

mente s'è risolto, che il signor marchese di Saluzo li mandi 600 fanti de le sue compagnie, et che il signor Duca fornisca Sise (?) per obstarè che imperiali non passino in caso che volessero andare per la via di Spoleti et di Fuligno. Così Sua Excellentia li manda il conte Antonio Maria Avogadro, con li sui homini d'arme et due compagnie de fanti. Li stradioti che cavalcorono heri sono retornati, havendo fatto represaglia de dui soldati a cavallo che erano de la compagnia del signor Sigismondo da Gonzaga nostro, et uno di loro è mantuano. Io l'ho interrogato de li andamenti et disegni de imperiali; ma non sa dir cosa di momento. Se intende che il principe di Oranges va alla volta di Siena con sette bandiere de cavalli et un colonnello de fanti; si crede sia per aquietar le cose de quella città, la quale è in grandissimo travaglio. Dal signor Hieronimo Mathei gentilhommo romano ho inteso per cosa certa, che li reverendissimi Farnese et Monte et alcuni altri cardinali de li primi sono ussiti di castel Santo Angelo et retornati alle loro case; et che Nostro Signor ha maior comodità del solito, et che Sua Santità ha creato governor di Roma lo arcivescovo Sypontino, qual haveva prima nantì il sacho di quella terra il medesimo offitio. Il concilio che qui si fece heri, fu zerca la materia de che serissi; ma non fu concluso altro se non che se disse, che per assicurarsi de le cose di Perosa necessario era sostenir quelli che se havevino sospetti; et si nominorono alcuni che per adesso non mi par bene che siano dir, ma Vostra Signoria lo saperà presto.

Postscripta. Il signor Luigi Gonzaga nostro è ancor qui, molto malcontento per non poter haver licentia di andar a casa come summamente desidera, per haver la compagnia come disfata; se raccomanda etc.

394') *De Roma, de missier Sigismondo Fanzino, di 24 di Julio 1527, scritta al signor marchese di Mantoa.*

Essendomi partito di Roma per il caso de ch'io scrissi a Vostra Excellentia per via di monsignor de Styponis et per la via di Urbino, zioè di la peste che mi havea morto un servitore et un altro ferito, et non mi parendo di aritornare altrimenti sin che io non fusse un poco più sicuro, tanto più quanto che non potea negoziare con alcuno; et perchè il signor Ferante era nel medesimo sospetto

per la morte de molti de li suoi, trovai sua signoria, et così me ne steti in Velitri alquanto apartato. Et fratanto, volendo le gendarme passare un poco più inanti verso il regno con speranza che più presto se li faria provisione, il prefato illustrissimo signor Ferrando fu pregato da questi cesarei ad non abandonar essa zente d'arme sin che non li fosse dato remedio per mantenerla unita et in fede; et però fu ordinato de passare fino ad Anagne et Ferentino, ove andando per il camino presso Valmontone fui trovato dal Turcheto cavallaro, che fu alli doi del presente, et hebbi da lui le lettere di Vostra Excellentia.

Assetate le gendarme ad Anagne et Ferentino, perchè'l Turcheto portò alcuno ordine allo illustrissimo signor Ferrando sopra le robe di Madama illustrissima et eccellentissima perse in mare, et che sua signoria havea pur da conferir alcune cose con lo illustrissimo signor Vicerè, mi parve in proposito, poichè per alhora non era adnesso a conversatione in Roma, andare con esso signor Ferante sin a Gaieta. Così ce andai et visitai il prefato signor Vicerè, il qual mi fece assai bona ciera, et mostrò vedermi volentieri. Nel medesimo tempo che eramo lì, vi gionse un ambasciatore de la infanteria alemana, et uno di la spagnola, con pregare Sua Excellentia ad voler senza altra excusatione venire a pigliare la cura de l'exercito et provvedere del pagamento loro integro, protestandoli che, se per tempo de 20 zorni, li quali finiscono Giovedì proximo futuro, non haveano la integra satisfatione, se volgeriano alla via del regno; il che mi affermò poi il capitano alamanò che ci era venuto, quale è mio amico, che così haveano determinato exequire in effetto. Agli denari il signor Vicerè rispose che non si mancaria di far ogni sforzo per provedergline, benchè dal canto di qua bisognaria far provisione per lo apuntamento fatto con Nostro Signore. Zerca el venire al campo, che ogni volta che si haveasse necessitā di far giornata o altra notabile expeditione et pericolosa, lui era per venire a morire o vincere insieme con loro, ma che per hora non pareva che'l fusse suo offitio questo; et che havendo Vicerè di Napoli, havea a tenirè carico di quelle cose et provvedere alle necessitā che occorresseno.

Partiti che fussemo dal signor Vicerè, lontano da Gaieta zerca 7 milia, incontrassimo lo illustrissimo signor marchese del Guasto che in posta andava dal signor Vicerè, con il quale me affermai un poco a fargli visitatione in nome di Vostra Excel-

(1) La carta 393* è bianca.